



**Honos alit artes. *Studi per il settantesimo
compleanno di Mario Ascheri***

Cronaca degli incontri di Siena e di Roma

MARTA PAVÓN RAMÍREZ

Anno I, n. 2, dicembre 2014

ISSN.2284-0869



Mario Ascheri, nel Comitato scientifico di questa rivista, non ha certo bisogno di presentazioni*. Chi ha seguito la sua attività ininterrotta da quasi 50 anni, come mostra il suo curriculum facilmente accessibile in academia.edu dove lo si ricorda membro del consiglio direttivo di famosi istituti scientifici europei e americani, appartenente a numerosi sodalizi culturali, e docente in numerose università di qua e di là dall'oceano, non si meraviglierà che per onorare degnamente i suoi settanta anni (compiuti il 7 febbraio 2014) Paola Maffei dell'Università di Siena e Gian Maria Varanini dell'Università di Verona abbiano promosso e curato una raccolta di studi che tra settembre e novembre 2014 ha goduto di due presentazioni: una a Siena, con i quattro volumi ancora freschi di stampa, e una a Roma Tre, dove questo storico del diritto e delle istituzioni, medievista e modernista di chiara fama, ha concluso la sua carriera didattica dopo essere stato professore nelle Università di Sassari e Siena (essendo anche dottore *h.c.* dell'Université de l'Auvergne I, Clermont-Ferrand).

All'insegna del ciceroniano *Honos alit artes*, felicemente ideato da Paola Maffei, unanimemente ringraziata per l'eccezionale dedizione all'impresa, gli articoli sono stati molto opportunamente distribuiti in volumi tematici e reciprocamente indipendenti in circa 2.000 pagine complessive, e pubblicati dall'Associazione Reti Medievali unitamente alla Firenze University Press. I volumi, tutti dotati dell'indice generale dell'opera, di una "chilometrica" tabula gratulatoria (con i molti nomi dei sostenitori e di chi non ha potuto portare il suo contributo) e di una spiritosa vignetta del festeggiato opera dell'arguta matita di Emilio Giannelli, sono stati dedicati rispettivamente a: *La formazione del diritto comune* con il sottotitolo esplicativo *Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVII)*; *Gli universi particolari* con il sottotitolo *Città e territori dal medioevo all'età moderna*; *Il cammino delle idee* con il sottotitolo *Diritto e cultura nell'esperienza europea*; *L'età moderna e contemporanea* con il sottotitolo *Giuristi e istituzioni tra Europa e America*.

* Per queste pagine mi sono avvalsa di un colloquio con Mario Ascheri, necessario perché ho recepito con qualche difficoltà, essendo una storica dell'arte, quanto venivo apprendendo di nuovo sul festeggiato e sulla storia del diritto alle presentazioni cui ho assistito, con piacere e interesse, avendo partecipato agli *Studi*.

Hanno partecipato quasi duecento studiosi provenienti dall'Italia, dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal Giappone, offrendo saggi che nel loro insieme coprono un ambito territoriale vastissimo dall'Europa all'Asia al Nuovo Mondo, spaziando dall'epoca tardo-antica all'età contemporanea, e toccando varie aree della storia, dal diritto e dalle istituzioni all'economia, oltreché filosofia, letteratura, arte, bibliografia, archivistica e numismatica.

All'evento senese tenutosi il 27 settembre nella bella cripta della chiesa di San Giuseppe, sede della Contrada Capitana dell'Onda, i due curatori hanno ricordato le particolarità di questi studi, per i quali è stato applicato forse per la prima volta in Italia nel campo degli studi umanistici e sociali il criterio dell'invito aperto (*call for papers*) con la spesa sostenuta dalle sottoscrizioni degli autori e degli altri estimatori dell'onorato. Questa impegnativa pubblicazione è stata portata felicemente a conclusione, fatto di nuovo eccezionale, senza alcun apporto di enti pubblici o privati.

Dopo i saluti del Rettore dell'Università di Siena, portato da Paolo Nardi con un bel ricordo degli anni in cui, da giovane studioso, godeva con Mario Ascheri degli insegnamenti del comune maestro Domenico Maffei, la città di origine di Ascheri, Ventimiglia, ha partecipato con una lettera motivata del suo Sindaco, Enrico Ioculano, che ha sottolineato la permanente disponibilità di Ascheri per le iniziative culturali locali.

Antonio Padoa Schioppa e Giorgio Chittolini hanno illustrato la produzione scientifica dell'onorato, prodigiosa per varietà, qualità e quantità, paragonandolo il primo ad una mappa satellitare, ingrandendo una parte della quale si corre il rischio di perdere di vista l'insieme. Padoa ha anche voluto mettere a fuoco il continuo e positivo oscillare di Ascheri tra studi estremamente analitici, filologicamente inappuntabili, e trattazioni d'assieme di notevole valore formativo, molto utili per la didattica. Il secondo ne ha sottolineato i meriti per l'impulso dato alla ricerca nel campo degli studi di storia degli statuti e delle istituzioni, ponendo un ponte molto proficuo fra gli storici della società e gli storici del diritto. Un ritratto spiritosamente critico, e al contempo denso di

affetto, del festeggiato è stato tratteggiato dalla moglie Cecilia Papi, che anche a Roma si è prodigata per alleggerire l'ufficialità della circostanza.

A Roma Tre, il 6 novembre, i numerosi intervenuti – amici, colleghi ed ex-studenti romani cui si sono uniti sodali ed estimatori giunti da più parti d'Italia e dai Paesi Bassi – hanno sfidato le previsioni meteorologiche così funeste (la cosiddetta “bomba d'acqua”) da costringere le autorità a prevedere la chiusura delle scuole. Roma Tre aveva sospeso solo l'attività didattica.

Ha moderato l'incontro con equilibrio, brio e l'amicizia basata su una ormai risalente frequentazione del festeggiato, Maria Rosa Di Simone dell'Università di Roma Tor Vergata, e simpatiche parole di saluto ha espresso il vice-direttore Giuseppe Grisi anche a nome del direttore Paolo Benvenuti.

I due professori ordinari di Storia del diritto medievale e moderno di Roma Tre hanno introdotto Paolo Alvazzi del Frate ricordando come la sua vita sia stata positivamente influenzata dall'incontro con due Mario, il suo maestro Mario Caravale e appunto Mario Ascheri, con cui collabora anche alla collana di Storia del diritto e delle istituzioni da lui diretta presso le edizioni Aracne di Roma. Emanuele Conte ha rammentato la buona idea della “chiamata” di Ascheri a Roma Tre, confermata sia dal calore della partecipazione studentesca che dalle ottime valutazioni di cui la Facoltà ha goduto per la ricerca anche per il contributo della sua ricchissima, incontenibile, produzione scientifica.

Mario Caravale, dell'Università di Roma La Sapienza, si è poi concentrato sul volume degli *Studi* dedicato agli statuti e alla storia locale (*Gli universi particolari*), richiamando i fecondi stimoli da Ascheri indotti nella storiografia del settore. Ferdinando Treggiari, dell'Università di Perugia, si è poi soffermato sulla struttura e sulla sistemazione degli articoli dell'intera raccolta sottolineando anche il positivo criterio, pur doloroso per il singolo autore, di limitare l'ampiezza dei contributi. Con lo studio ravvicinato sui *consilia*, punto di incontro di teoria e prassi, Ascheri a suo avviso ha dato un apporto fondamentale allo studio della pratica giuridica, confermato dallo studio sulle *decisiones* dei tribunali.

Portando anche il saluto del co-curatore professor Gian Maria Varanini, assente suo malgrado, Paola Maffei ha motivato la scelta del titolo *Honos alit artes*, sull'opportunità di riconoscere i meriti degli studiosi (come veniva sempre raccomandato dal padre Domenico), cui sono riservate poche soddisfazioni terrene. Alcuni studiosi presenti hanno infine portato testimonianze dei loro sempre positivi rapporti con Ascheri: l'ambasciatore Piero Brancoli Busdraghi, noto studioso del feudo lombardo, per le ricerche su stranieri e cittadini; Pier Paolo Piergentili, archivista dell'Archivio segreto vaticano, introdotto da Ascheri nei segreti delle raccolte consiliari e delle procedure d'antico regime; Eltjo Schrage dell'Università di Amsterdam per i raccordi inter-universitari europei, e Irene Fosi per l'interesse del suo lavoro per gli storici dell'età moderna.

Mario Ascheri, visibilmente emozionato da tante manifestazioni di affettuosa stima e ammirazione, nell'una e nell'altra sede oltre a ringraziare per la generosa, ricca e variegata collettanea, ha lanciato qualche riflessione più generale.

Nonostante tutte le difficoltà, c'è una comunità scientifica, pronta ad attivarsi al momento giusto in un contesto giusto, ha rilevato con piacere. Una comunità di studiosi, anche senza un particolare *status* accademico, che si riconosce nell'impegno di ricerca quotidiano, duro, di solito senza ricompense particolari, che sa riconoscersi al di là delle nazionalità e delle specificità disciplinari. Suo dovere d'ufficio, oltreché piacere, ha ritenuto essere sempre disponibile, alle richieste del cattedratico come dello studente, dando un aiuto di metodo e di contenuti alle iniziative più varie, anche molto eterogenee, purché svolte con impegno e buoni propositi, per fare un passo avanti anche localmente. Come quando ora, su Roma, cerca di assicurare la traduzione in italiano dello statuto comunale tardo medievale per il suo interesse culturale più ampio.

Questo spiega la varietà dei titoli accolti nella sua collana dei "Documenti di Storia", giunta persino a un volume sul *raïs Dragut* che imperversava nel Tirreno nel Cinquecento, e presto avviata al numero 109 con il libro di una storica inglese sulla storia e l'arte in una comunità dell'area del

Brunello, e delle tre serie della collana di “Storia del diritto e delle istituzioni” accesa presso le edizioni Aracne di Roma, ove hanno trovato posto sia tesi di laurea rivedute, sia sottili monografie di prestigiosi autori, compresi studiosi stranieri finalmente introdotti in Italia (da Knut Wolfgang Nörr a Richard Helmholz, a José Sánchez-Arcilla), mentre altrove trovavano posto libri di Raoul C. van Caenegem e di Heinz Mohnhaupt o articoli di François Bougard e Hans Schlosser.

Così, mentre colloquiava con teorici della politica come Pierangelo Schiera, comparatisti come Gino Gorla, processualisti come Nicola Picardi o medievisti come Pierre Toubert (per il quale ha curato un raro libretto in onore pubblicato da Viella, Roma), Peter Denley, Thomas Szabó e Carol Lansing – oltreché i tanti stranieri attestati negli *Studi* – portava avanti, sostanzialmente senza contributi pubblici, una precisa politica culturale, sollecitata da un forte impegno civile di cui è anche testimonianza la copiosa produzione come pubblicista sui problemi di Siena contemporanea. Già lo aveva fatto, del resto, da giovane come assessore alla cultura delle Provincia di Siena (1975-80), ad esempio favorendo la traduzione dei lavori di Odile Redon sulla storia del territorio senese, o come membro del Beirat del Max-Planck-Institut di Francoforte suggerendo di introdurre gli incontri annuali di approfondimento sulle fonti.

Al di là del contingente, Ascheri ha espresso l’auspicio che la storia giuridica sappia rinnovare i propri mezzi di comunicazione, rafforzando il livello della divulgazione di alta qualità, quella capace di rinnovare gli schemi concettuali del pubblico più ampio, quello che fa la cultura corrente, e di sollecitare tra gli specialisti la revisione delle usuali categorie storiografiche, cui ha dato contributi recenti: continuità diritto comune-codificazione, oligarchia, città-Stato, feudo, nobiltà eccetera. Insomma, superati i 70 anni gli è parso di aver fatto ancora troppo poco (ma non cose inutili) e di poter ancora affinare il lavoro con una migliore selezione delle priorità.

Ma intanto ha trovato e “riconosciuto” molti amici, dentro gli *Studi* o in attesa degli stessi.